

Il corridoio del vescovo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Stefania Tassi**

# **IL CORRIDOIO DEL VESCOVO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Stefania Tassi**  
Tutti i diritti riservati

*"A Fabrizio."*



*“La verità è tanto più difficile da sentire  
quanto più a lungo la si è taciuta.”*

Anna Frank



## L'inizio: Armida

Da quando si era presa una pausa dall'erboristeria, Gloria aveva intrapreso la carriera ben più entusiasmante di "nonna di Zoe".

Che bellezza! Di nuovo pappe, pannolini, nanne, ma soprattutto tante passeggiate condite da lunghi discorsi più o meno incomprensibili da entrambe le parti.

«Ora avvisiamo mamy che ti porto a trovare la zia Porzia, è tempo che tu la conosca. Pronto, ciao tesoro. Ti volevo dire, che noi andiamo alla Peschiera.»

«Da zia Porzia? Bene, salutamela. Io farò tardi stasera, ho degli appuntamenti in giro.»

«Clienti per gli affitti estivi?»

«Già. Vai piano, mi raccomando... stavo scherzando, lo so che sei prudente.»

Roweena, la figlia di Gloria, aveva un'agenzia immobiliare a Scoglietti e Gloria le dava una mano con la figlia di due anni.

«Don't worry! Zoe ti fa ciao con la manina.»

Dalla cittadina sul mare alla Peschiera sul monte Amiata, avrebbe impiegato circa un'ora, ma con Zoe anche di più; così bisognava attrezzarsi di tutto punto: bottiglietta d'acqua, un cambio, la merenda e il suo bassotto di pezza. Per tenerla occupata, le stava insegnando una canzoncina un po' strana, ma che lei adorava. Zoe sicuramente non capiva tutte le parole, ma solo per il fatto che imparava i nomi di tanti animali, la seguiva estasiata e ripeteva dietro a lei, mimando il verso o le sembianze di ciascuno di essi. C'era un motivo per cui aveva programmato quella visita. La zia Porzia aveva quasi 90 anni, portati con salute, benedica! Ma la memoria iniziava a farle "cilecca" ogni tanto, e lei aveva assolutamente bisogno di sapere, visto che era la sola rimasta della famiglia.

In lontananza, inconfondibile, spunta tra le nuvole basse della montagna dicembrina il borgo della Peschiera: un ordinato gruppo di case in pietra che circondano un laghetto, popolato da anatre e cigni. La strada senza neve le aveva permesso di guidare tranquillamente; Zoe aveva un po' cantato e un po' dormito durante il viaggio, ma ora iniziava a essere impaziente e quelle cinture di sicurezza del seggiolino le davano fastidio.

«Ecco zia Porzia!» Abituata al clima di montagna, era già fuori dal cancello che si sbracciava per dar loro il benvenuto.

«Zia come stai? Sei in forma, sempre dritta come un fuso...»

«Scherza, scherza! E questa deve essere Zoe. Amore, come sei bella! Entrate, che dentro si sta al calduccio. A che devo questa sorpresa?»

Una teiera fumante le stava aspettando, mentre nella stufa a legna guizzava una fiammella rassicurante. Il tempo di togliersi scarpe e cappotti e Porzia avrebbe servito loro una merenda da leccarsi i baffi con una delle sue specialità: i necci di farina di castagne con una bella cucchiata di ricotta sopra.

Intanto Zoe si era appropriata della sedia a dondolo e imboccava il bassotto Shorty con le briciole di castagnaccio appena sfornato, che, carico di uvetta e pinoli, le era sembrato più divertente da spiluccare.

Erano arrivate presto alla Peschiera, ma chi l'ha detto che, per fare merenda, bisognava aspettare le 5.00 del pomeriggio? E poi il pranzo non era stato gran che; per la mania di partire, Gloria aveva trangugiato uno yogurt senza troppa convinzione, che le aveva dato la nausea per metà del tragitto. Ogni tanto, faceva piacere essere coccolate: chissà quando le sarebbe ricapitata un'accoglienza così!

«Anche noi ti abbiamo portato una cosina... Zoe, cosa dovevi dare alla zia?»

Come per magia, uscì dalla tasca della salopette un foglio ripiegato. Et voilà! Con somma soddisfazione, Zoe esibì uno dei suoi capolavori più riusciti: un disegno astrattissimo eseguito con i pastelli a cera. Accompagnandolo con un bacio schioccante sulla guancia profumata di violetta, il classico profumo della zia, Zoe si era appena comprata tutta la sua simpatia.

«Zia, ora che ho tempo, mi è venuto in mente di fare un po' di ricerche sulla zia Armida. Mi piacerebbe scrivervi un libro, ma non ho idea da dove partire, francamente.

Vorrei che Zoe ne sapesse di più un giorno: la verità, voglio dire.»

«Ci misero una pietra sopra sessant'anni fa, cosa vuoi che ti dica... Però sono contenta che tu abbia voglia di tornarci su. Da dove vuoi iniziare?»

«Dalla fine, direi. Zia Armida, Ida insomma, sparì dopo la morte di nonna Velia... e poi?»

«Non se ne seppe più nulla, dicevano di averla vista a Roma, poi sull'Adriatico. Ogni donna alta e magra che indossasse un abito a fiori (era vestita così al momento della scomparsa), fosse stato inverno o estate, quella era lei.»

Zia Porzia se lo sentiva, disse, che non sarebbe mai tornata, non da viva, almeno. Oramai non aveva nemmeno le energie per sperare di riavere il corpo. Però, ora che Gloria si era incaponita con l'idea del libro, Porzia sentì che era quello il momento di rispolverare le vecchie carte e mandare al diavolo i fantasmi del passato. Anche lei dopo tutto, era una Battilocchi! Se le sue gambe non potevano esserle di grande aiuto, avrebbe guidato la nipote, anche con i mezzi meno convenzionali.

«Hai conservato niente di zia Ida?»

«Ho le foto, qualche lettera che si scambiava con Gianni, il fidanzato al fronte. Ah, c'è anche la sua valigetta dei ferri; sai che era una levatrice molto rinomata. Ma... vieni, guarda qui, nel comò c'è la sua roba: tutta quella che trovai nella casa di Coriano dopo la sua scomparsa.»

La casa di Coriano che era passata a me in eredità e dove avevo deciso di trasferirmi trent'anni or sono. Se Ida avesse tenuto un diario, sarebbe stato tutto più facile, pensai tra me. Forse, zia Porzia mi aveva letto nel pensiero, dato che se ne uscì con: «Ci sono anche degli appunti, note che segnava, con i nomi delle sue clienti, gli orari delle visite, le terapie. Guarda, leggi qui: 2 gennaio 1950. Urgenza casa Cianti. Esito: nato morto.»

